

10 Agosto - Approvato il bilancio di previsione 1981

Seduta fiume del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale, convocato in sessione ordinaria, per l'8-8-1981, ore 18, non si è tenuto per la mancanza del numero legale (metà più uno = 11 consiglieri). Al momento dell'appello viene constatata la presenza di 10 consiglieri, comunisti e indipendenti, e l'assenza dalla Sala delle Adunanze, dei gruppi di minoranza, socialista e democristiano, e del consigliere di maggioranza Giuseppe Salvatore Montalbano. Pertanto il Presidente del C.C., il Sindaco A. Di Giovanna, rinvia la seduta alla 2ª convocazione, prevista per il 10 agosto 1981, alle ore 16.

Cittadini, «curiosi» della politica paesana, politici di «professione» mentre si allontanano, dall'angusto spazio riservato al pubblico, commentano la novità. Alcuni si rammaricano di aver abbandonato la frescura adragnina o le spettacolari gare di sci nautico, che si stavano svolgendo nelle acque del lago Arancio, solo per assistere a questa grave svolta verificata nella vita politica di Sambuca. Altri, convinti che la piega presa dagli ultimi fatti era scontata, indicano le più disparate soluzioni, improvvisandosi «esperti» politologi.

Più tardi un gruppetto di commentatori, attardatosi davanti al Palazzo Municipale, nota l'arrivo del consigliere G. S. Montalbano e l'inoltrarsi dello stesso, per le scale del P. M. Immediatamente si sparge la voce che Montalbano si è recato dal Presidente del C.C. per rassegnare le dimissioni. Questa supposizione fa sorgere commenti sbalorditi in alcuni esponenti della minoranza, facenti parte del gruppetto. Ma nella tarda serata «bene informati» annunciano che Montalbano si è dimesso dal gruppo di maggioranza e si è riservato di far pervenire in seguito le dimissioni da consigliere comunale. Nelle ore successive questa notizia viene confermata.

Lunedì 10-8-81, alle ore 16, inizia regolarmente la seduta del C.; risulta assente solo G. S. Montalbano. In seconda convocazione per la regolare apertura dei lavori sarebbero stati sufficienti, anche, i soli consiglieri di maggioranza. Letti e approvati i verbali della seduta precedente si passa al secondo punto dell'O.d.G.: «Conto consuntivo esercizio finanziario 1979», che viene approvato con i voti del PCI e PSI. Chiesta e ottenuta la parola il Consigliere A. Maggio, a nome del gruppo democristiano, propone una mozione d'ordine in cui chiede le dimissioni della G.M., che devono essere la conseguenza dell'immobilismo amministrativo scaturito dall'instabilità politica seguita alle ultime elezioni. La risposta del Sindaco, Alfonso Di Giovanna, è secca e precisa: «Non esiste nessuna crisi nella maggioranza e tanto meno altre condizioni o presupposti per eventuali dimissioni della Giunta».

Ancor prima di trattare il terzo punto all'O.d.G. «Bilancio di previsione 1981», G. Abruzzo, del PSI, ravvisa l'opportunità di spostare la discussione dopo aver affrontato il quarto e quinto punto (ripartizioni di fondi ai sensi di LL.RR.). Seguono una serie di interventi sulla validità o meno della richiesta. Il Segretario Comunale, V. Oddo, il Ragioniere, G. Ferraro, l'Assessore, F. Gigliotta riconoscono la formale correttezza della richiesta. Il Sen. G. Montalbano, capo gruppo della maggioranza, dopo aver espresso giudizio positivo sull'operato della G., ha respinto la richiesta di dimissioni della G. e del Sindaco, non sussistendo le condizioni politiche. Poi ha deplorato il comportamento delle minoranze per l'assenza dall'aula che non ha consentito lo svolgersi dei lavori in prima seduta. In ordine a quanto avanzato da Abruzzo ha

espresso la volontà di rimettersi al parere tecnico del Segretario e del Ragioniere del Comune.

Anche la maggioranza democristiana si dichiara sostanzialmente d'accordo. Ma il Consigliere G. Abruzzo «esce» con una nuova richiesta: spostare il dibattito generale sul bilancio dopo aver affrontato tutti gli altri punti all'O.d.G., fino al decimo. Riprendendo la parola, il parlamentare comunista dichiara che non si può accettare di sconvolgere l'O.d.G. L'assessore Gigliotta, dal canto suo, propone la seguente mozione d'ordine: «Lettura di tutto il bilancio e poi apertura del dibattito». Per A. Maggio, della DC il PSI ha lanciato il sassolino e non vuole arrivare fino in fondo chiedendo le dimissioni della G.

Approvata la mozione di Gigliotta, il Sindaco espone la premessa al bilancio. Esordisce puntualizzando le cause che hanno portato ad approvare il bilancio in ritardo rispetto ai tempi normali. I Sindaci della Valle del Belice il 26 maggio scorso — ha sostenuto Di Giovanna — erano arrivati, vista la crescenti difficoltà economiche dei Comuni colpiti dal terremoto del '68, alla decisione di non portare all'approvazione dei rispettivi Consigli Comunali il bilancio '81, per protesta nei riguardi della Regione e dello Stato. Malgrado la legge finanziaria preveda l'aumento del 19%, in relazione al tasso d'inflazione, della spesa corrente era impossibile fornire ai cittadini il minimo indispensabile di servizi; perché erano venuti meno i contributi dello Stato, erogati ai sensi della legge n. 21 del 1970, e le somme per investimenti nei servizi previsti dalla L.R. n. 1 del 2-1-79 erano stati notevolmente decurtati. L'azione dei Sindaci e questa decisione hanno portato la Regione e lo Stato a recedere. Il Sindaco ha rimarcato, poi, l'aspetto nuovo di questo bilancio di previsione. La scelta di ricorrere a mutui, come indicato dalla legge finanziaria, qualifica questa Amministrazione, perché dimostra la volontà di operare malgrado le difficoltà a tutti i costi. Continue richieste, rimaste inascoltate, allo Stato e alla Regione hanno portato alla convinzione di provvedere in questo modo se si vogliono reperire finanziamenti che l'Amministrazione intende usare per la realizzazione di nuovi progetti.

Con un mutuo di 700 milioni si intende dare un ulteriore colpo al fabbisogno di alloggi (circa 250 sono i partecipanti al concorso per l'assegnazione di 43 case popolari). Con 600 milioni si vogliono realizzare le strutture sportive, necessarie ai giovani Sambucesi. 200 milioni serviranno per la illuminazione pubblica di Adragna. Dopo avere accennato ad altri aspetti, il Sindaco ha dato la parola al Ragioniere per la dettagliata esposizione del bilancio. Letti i vari capitoli di entrata, è intervenuto A. Maggio per mettere in rilievo che il bilancio '81 è costituito per il 46% di fondi Statali o Regionali, per il 40% da mutui e per il rimanente da entrate diverse. E' da notare che l'incremento delle entrate tributarie è del 33% e il movimento finanziario del 66%. Maggio ha concluso considerando un bluff

il bilancio. N. Giacalone, del PSI, nel suo intervento ha espresso perplessità circa alcuni proventi che possono venire al Comune. Le entrate derivate dai capp. 420 «Contributo per il rilascio concessione di edificare e preventivo sanzioni amministrative» e 1360 «Smaltimento ed utilizzazione rifiuti solidi urbani» ed altri ancora sono rimasti pressoché invariati. Il consigliere socialista ha ravvisato la convenienza di far contribuire alla spesa della refezione scolastica i genitori dei bambini che ne fruiscono, questo per dare un servizio migliore. Infine si è dichiarato a dir poco sorpreso per i 60 milioni previsti per «Revisione prezzi». L'intervento di G. Abruzzo, del PSI, atteso con curiosità, ha interessato fino ad un certo punto il pubblico. Ma l'esponente socialista ha «tirato» il suo discorso per due ore, tanto da far stancare i presenti. Alcuni consiglieri, dell'opposizione democristiana e di maggioranza, e gran parte del pubblico hanno creduto di «scoprire» il «pannello sambucense».

Aurelio Di Giovanna, consigliere democristiano, rilevato che nel bilancio non si intravedono investimenti produttivi, tranne che in edilizia, ha espresso la valutazione che finalmente l'opposizione socialista va all'opposizione.

Agli appunti, ai rilievi, alle critiche, ora valide ora strumentali, delle minoranze hanno risposto il capo gruppo, Sen. Montalbano, l'Assessore Gigliotta e, puntualizzando e ribadendo tutti gli aspetti del bilancio, il Sindaco.

Per Montalbano le critiche, a volte, sono state costruttive, ma spesso si è evidenziata una netta e chiara posizione demagogica. Sambuca è un'oasi in mezzo alla realtà desolante dei Comuni Meridionali. Dove non arriva l'impegno dello Stato o della Regione è l'Ente locale che viene chiamato a sopprimere e l'Amministrazione di Sambuca lo fa più che bene. In merito alla riscossione di alcune tasse il nodo è venuto al pettine a Sambuca come negli altri Comuni. Pertanto dopo aver completato i ruoli si deve passare alla riscossione. Il non far contribuire i cittadini alle spese per la refezione scolastica — ha continuato il capo gruppo comunista — è una scelta di politica dei servizi, ma se dal PSI viene la proposta di far contribuire i fruitori il Consiglio può, senz'altro valutarla e decidere di conseguenza. Dopo essersi soffermato sui problemi urbanistici, l'esponente comunista ha concluso invitando il PSI, se ritiene che ci siano le condizioni, ad incontrarsi per discutere la sostituzione della G. di sinistra.

Gigliotta ha considerato demagogiche e clientelari le argomentazioni addotte dalle minoranze. L'aumento totale del bilancio è del 40%; 19% consentito dalla legge finanziaria dello Stato, che tiene conto dell'inflazione, e 21%, in termini reali, per una chiara e precisa scelta politica di questa Amministrazione. Niente vieta che i mutui diventino a fondo perduto, come è già avvenuto in passato. La validità del bilancio —

Giovanni Ricca
(continua a pag. 8)

Qual è il giudizio del PSI sul bilancio?

Il giudizio del PSI è negativo sia sotto il profilo politico e anche per quanto riguarda l'aspetto tecnico. Riconfermiamo quanto abbiamo già espresso in Consiglio Comunale, che avremmo potuto votare favorevolmente il bilancio presentato dalla maggioranza se da parte della stessa si fosse manifestata una sostanziale volontà di interventi su alcuni importanti e seri problemi di ordine urbanistico ed economico.

La Giunta monocolore invece ha presentato un bilancio che oltre a non recepire alcuna indicazione in ordine a problemi prospettati dal PSI all'inizio di questa legislatura, è risultato alquanto approssimativo e, sotto qualche aspetto contraddittorio con le posizioni stesse del PCI.

Riteniamo inoltre che da parte del PCI si sarebbe dovuta ricercare un'intesa con il PSI per la stesura del bilancio 1981 che avrebbe dovuto avere come immediata conseguenza le dimissioni della Giunta monocolore e l'apertura di una trattativa seria per dare vita ad una giunta di sinistra.

Da parte del PCI invece ci è pervenuto un invito ad assumere un atteggiamento benevolo, dopo di che si sarebbe potuto dare inizio ad una discussione sulla formazione eventuale di una giunta di sinistra.

Il PSI ha valutato negativamente una simile impostazione e ha ritenuto non percorribile politicamente la strada indicata dal PCI.

Tre domande al Sindaco sul bilancio

D. Qual è il suo giudizio sul bilancio di previsione appena approvato?

R. Non spetta a me ovviamente un giudizio di merito in quanto, essendo a capo dell'amministrazione attiva, tale giudizio non può che essere positivo. E questo — si badi — non per una sorta di difesa d'ufficio dell'operato della giunta, bensì per convinzione personale e per oggettiva validità dello strumento finanziario approvato. Un bilancio non va giudicato per qualche ovvia e inevitabile carenza che può rivelare in uno o in più singoli capitoli, ma nella sua globalità. Il bilancio di previsione per il 1981, nel suo insieme sia dal punto di vista dell'aumento delle somme in spesa corrente, in investimenti e in conto capitale, e sia dal punto di vista della qualificazione delle opere da realizzare, risponde — senza dubbio — alle esigenze e alle attese della nostra popolazione e contribuirà a far progredire la nostra comunità. Risponde, inoltre, ai dettati del programma che ci siamo dati nell'agosto del 1980, quando siamo andati al Comune unitariamente con i socialisti, e, quando successivamente, abbiamo dovuto continuare ad amministrare da soli come maggioranza comunista. Tutti i settori della vita sociale ed economica sono stati tenuti presenti compatibilmente con le disponibilità finanziarie. Da sottolineare, come fatto importante di economia amministrativa, il contenimento della spesa corrente a fronte degli investimenti e delle spese produttive. Significativo è — per esempio — il fatto che per la prima volta, nella storia del nostro Comune, questa amministrazione propone l'acensione di un mutuo per case popolari. Si tratta di una somma modesta — 600 milioni — che consentirà di costruire una dozzina di appartamenti, forse anche meno; ma il fatto stesso che l'amministrazione attiva si pone il problema in termini realistici nel bilancio comunale mi sembra sia un fatto estremamente positivo che invece di venire

valutato dalle opposizioni per quel che vuole significare, è stato in certo senso snobbato. Gli avversari diranno magari che l'ironia attiene all'eseguità della somma; ma appare più che ovvio che un bilancio comunale, di un Comune come il nostro, ha dei limiti oltre i quali è presunzione andare. D'altro canto non sono stati trascurati i settori delle attività culturali e sportive, quello dell'agricoltura e dei servizi.

D. Che ne pensa e cosa può dirci delle critiche mosse al bilancio dalle opposizioni?

R. Non mi hanno sorpreso e tanto meno scandalizzato, anche se esse sono apparse — e non solo alla giunta e a me, ma anche a molti cittadini che la sera del 10 agosto erano presenti in aula — spropositate: un tentativo più che palese di plateale stravolgimento di quella che è stata, nel passato, in seno al nostro Consiglio, e che dovrebbe essere, una «discussione» sul bilancio di previsione di un comune. In realtà si è tentato di voler dimostrare che una giunta monocolore qualsiasi cosa faccia — nella fattispecie il bilancio — è da ripudiare, o, quanto meno, demolire anche se quel che propone è corretto e risponde a reali esigenze. Parodiando una espressione di Voltaire le opposizioni in merito al bilancio si sono ispirati all'adagio: «Calunniez, calunniez, quelque chose restera».

D. E sul voto e sull'atteggiamento dei socialisti?

Noi ai socialisti, in un incontro tenuto il 21 luglio, mi pare, avevamo chiesto di prendere in esame il bilancio e, se lo avessero ritenuto opportuno, elaborarlo insieme a noi in vista anche della ricomposizione della giunta unitaria di sinistra. Non hanno voluto, dicendoci che si riservavano di esaminarlo in sede di discussione in Consiglio e di approvarlo o respingerlo in quella sede. Cosa che poi hanno fatto, cioè respingerlo. Forse per le ragioni che ho dette sopra.

O.d.G. del PCI sui missili nucleari in Sicilia

Durante il Consiglio Comunale del 10 agosto il capogruppo del PCI, sen. G. Montalbano, ha presentato un o.d.g. — non sottoscritto dagli altri gruppi consiliari — in cui è detto:

«Il C.C. di Sambuca protesta energicamente per la decisione del Governo Italiano di indicare nel Comune di Comiso, in Sicilia, l'area dove dovrà sorgere la base per missili nucleari Cruise;

... Il C.C. ... ritiene che occorre oggi più che mai un'azione per la difesa della pace ad ogni livello che unisca le forze in Italia e in Europa che credono nella possibilità del negoziato per la salvezza del genere umano».

DIETRO LE QUINTE

Un militante (o ex?) comunista

Così vanno ormai le cose: metodi ricattatori condizionano la vita politica dell'Amministrazione. Un solo voto è maggioranza e quindi qualcuno approfitta di tale situazione per ergersi a condizionatore, pro o contro. Male ha fatto il PCI a non espellere subito dalle proprie fila chi fa tali giochi. Proposta: fare subito una giunta con i socialisti.

I democristiani

chiedono le dimissioni della Giunta che, ha perduto la maggioranza e avanzano ipotesi sul dopo. Inoltre commentano, con una certa ironia, il fallimento della missione del "bagnino romano"

Un amministratore

L'Amministrazione in carica ha cercato di appianare i contrasti, ma senza alcun risultato. Anzi, in coincidenza con scadenze difficili (vigilia delle elezioni, uscita del PSI dalla Giunta, vigilia della votazione sul bilancio) sono spuntati gli ultimatum.

Un comunista (vecchia guardia)

I contatti avviati dall'Amministrazione per sanare i contrasti sono un attestato di buona volontà, ma non sono legittimanti. L'accordo tra le parti in causa è sufficiente a fare venire meno le remore dell'A.C.? E se l'A.C. rimuovesse queste remore verrebbero meno le opposizioni dell'Ass. Reg. Territorio e A.? E in ultimo verrebbe evitato l'intervento della magistratura? E' una catena piuttosto lunga, con tanti ostacoli da superare e un Sindaco non può non tenere conto di tutto questo per soddisfare le richieste di un cittadino.